



A D C

**Associazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili
Sindacato Nazionale Unitario**

Il Presidente
Prot. N. 460/11

Roma, 29 novembre 2011

Stimatissimo Professor
Mario Monti
Presidente del Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi
00187 Roma

Stimatissimo Presidente,

apprezziamo le modalità con le quali sta tentando di strutturare (elaborare) dei provvedimenti per arginare la crisi, non dimenticando lo sviluppo e la crescita del Paese.

La consultazione allargata a tutte le parti sociali che Lei sta mettendo in atto, consente di configurare una visione ampia e sfaccettata dei problemi e delle soluzioni possibili. Abbiamo ritenuto di scriverle per sottoporLe spunti e riflessioni su un tema che ci sta molto a cuore.

L'art. 14 della Legge di stabilità (L. 12/11/11, n. 183) ha introdotto una nuova disciplina nel collegio sindacale, disponendo che per le società per azioni, se lo statuto lo prevede, nel caso in cui i ricavi ovvero il patrimonio netto siano inferiori ad un milione di Euro, l'organo di controllo interno può essere composto da un solo sindaco, prescelto tra gli iscritti al registro dei revisori contabili.

Per le società a responsabilità limitata, con una norma che si presta invero ad interpretazioni più ampie, parrebbe stabilito sic et simpliciter un organo di controllo composto da un unico sindaco.

L'art. 14 della legge di stabilità è intestato "Riduzione degli oneri amministrativi per imprese e cittadini": se questo era l'obiettivo del legislatore, è altamente probabile che la norma della riduzione dei componenti del collegio sindacale vada in direzione completamente opposta.



A D C

Associazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili
Sindacato Nazionale Unitario

La prima riflessione è relativa al sistema di controlli, in generale. Le società dotate di collegio sindacale falliscono in media tre volte meno delle società non dotate di collegio sindacale e questo anche dopo la riforma che ha eliminato la fallibilità delle microsocietà.

Eliminare i controlli, la loro efficienza e la loro efficacia, ha l'obiettivo dichiarato di ridurre gli oneri delle imprese e quello non dichiarato di consentire alle imprese di avere le mani oltremodo più libere.

Quale interlocutore è più affidabile per un fornitore o per un istituto di credito?

Una società priva di un organo di controllo o una società dove tre professionisti esercitano il controllo di legalità – e magari la revisione contabile – assumendo in solido con gli amministratori la piena e completa responsabilità?

Malgrado siamo convinti che in questo momento i tagli siano necessari ed auspicabili, è del tutto evidente che una società assoggettata a controlli più stringenti è più affidabile e che i costi sostenuti per questi controlli sono veramente minoritari. Essi porteranno forse ad un risparmio per la singola azienda ma per il “sistema Paese” questo provvedimento potrebbe avere un costo altissimo, in termini di crediti non onorati e di incertezza nelle transazioni; senza poi considerare le problematiche, economiche e sovente sociali, che sorgono al momento delle crisi d'impresa.

Signor Presidente è aberrante il segnale tacito che si dà alle imprese: lo sviluppo è rallentato dall'esistenza e dall'incisività dei controlli; la tutela della fede pubblica non è un valore, mentre è un valore la realizzazione di un profitto, sovente solo sulla carta o artificiosamente realizzato, in un sistema privo di regole e di vigilanza. Questo non è sviluppo, questo è il “far west”, con gli sceriffi peraltro disarmati.

Per la crescita e lo sviluppo del Paese il sistema dei controlli deve essere rafforzato; altri sono gli ambiti in cui gli oneri amministrativi delle imprese devono essere ridotti, dalle



A D C

Associazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili
Sindacato Nazionale Unitario

pastoie in sede di inizio attività, agli impedimenti alla libera concorrenza in svariati settori.

E' evidente che dei correttivi possono essere apportati anche al collegio sindacale. Una riduzione effettiva degli oneri per le piccole e le piccolissime imprese potrebbe sussistere prevedendo – non in via interpretativa ma legislativa – la norma della composizione unitaria del collegio sindacale solo per quelle società a responsabilità limitata che hanno fatturato e/o patrimonio inferiore al milione di Euro; oppure estendere tale previsione a quelle società che possono essere considerate di dimensioni minori per aspetti qualitativi, aspetti che potrebbero essere individuati insieme al Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Un altro correttivo molto importante alla disciplina del collegio è quello della limitazione del numero degli incarichi: occorre certamente eliminare la fattispecie dei “sindaci seriali”, sia perché è plausibile esprimere qualche perplessità sulla completezza dei controlli da parte di coloro che accumulano decine di incarichi, sia per un più agevole accesso dei giovani professionisti agli incarichi, con un contributo vivificante di entusiasmo e di nuove competenze.

Un collegio sindacale composto da tre professionisti, attenti, rigorosi e competenti (e magari, giovani) può costituire il baluardo del sistema dei controlli delle società e, di conseguenza, per la tutela della fede pubblica; ancora meglio di un revisore esterno, laddove è possibile, un collegio sindacale che abbia anche la funzione della revisione contabile è un organo che non solo controlla il rispetto della legalità e la correttezza del bilancio, ma affianca e vigila sul consiglio di amministrazione nelle scelte imprenditoriali.

La seconda riflessione è legata alle esigenze di stimolare la crescita. Consentire alle società di ridurre il collegio sindacale da tre a un componente crea per la società un



A D C

**Associazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili
Sindacato Nazionale Unitario**

risparmio economico ma d'altro canto due professionisti vedranno ridotto il proprio fatturato: la riduzione del fatturato dei professionisti non pare meno importante della riduzione dei costi delle imprese per il legislatore, ma ha come ovvia conseguenza la più che probabile perdita di posti di lavoro all'interno degli studi professionali, per effetto di un ridotto lavoro e di un ridotto fatturato.

Appare assolutamente poco credibile che coloro che perderanno il posto di lavoro negli studi professionali verranno assorbiti dalle aziende. Il risultato finale sarà pertanto più profitto per le imprese (con minor controllo) e maggiore disoccupazione professionale (soprattutto giovane).

Un'ulteriore riflessione è relativa ai giovani professionisti. Ci si affatica tantissimo a parlare delle difficoltà dei giovani a entrare nel mondo del lavoro e dei giovani professionisti ad intraprendere con profitto l'attività professionale: che fine faranno tutti quei giovani che svolgevano l'attività di sindaco nei collegi sindacali? Come potranno da una parte sostituire gli introiti in tal modo persi e dall'altra effettuare la dovuta pratica professionale in una branca dell'attività così importante e specialistica?

L'eliminazione del sistema di controlli non serve agli imprenditori onesti ed affidabili ma consente il proliferare degli imprenditori con limitazione non solo della responsabilità ma anche degli scrupoli. Un perfetto modo per accentuare l'involuzione, non solo economica, dell'Italia.

Presidente, affidiamo a Lei queste brevi riflessioni, nella speranza che siano come abbiamo immaginato un contributo positivo per una crescita etica di questo Paese.

Colgo l'occasione per augurarLe buon lavoro.

Vilma Iaria